I bambini colorati

di Juri Galli

Illustrato da Silvia Celoni

Non c'è bisogno di leggere questo libro aspettandosi un messaggio unico. L'esito di questo racconto dipende dai suoi veri protagonisti: chi lo legge, lo racconta e con questo lo fa proprio.

Lo pubblichiamo nella speranza che possa essere per tutti un tassello in più nella ricerca di chi siamo, per scoprire dove sono i nostri colori e quanto possa essere importante non trascurarli.

Buona lettura!

Lorenzo Ciacciavicca

finito di stampare a novembre 2014
alla tipografia Fotoincisione Tanini
a Rosano, Rignano sull'Arno (Firenze)
ad opera dell'associazione culturale dis.forme

Ringraziamo per questa pubblicazione:

Clarissa Fusi, Olga Pavlenko, Ingrid Melo Planas e tutte le persone che ci hanno aiutato o dato supporto nelle creazione di questa pubblicazione. Ringraziamo in anticipo tutte le persone che faranno girare questo libro e chi creerà una propria versione, come permesso dalla licenza sopra indicata.

I bambini colorati

un racconto di Juri Galli
illustrato da Silvia Celoni
curato da Lorenzo Ciacciavicca

una pubblicazione
dis.forme

Premessa dell’autore

Sentire che si può migliorare il mondo circostante coinvolgendo le persone idealmente a te vicine è una sensazione molto bella che ti aiuta a vivere pienamente il presente. Io alterno momenti in cui penso che questo sia possibile a momenti più negativi. Quando ho scritto la storia dei bambini colorati era uno dei momenti in cui volevo comunicare che migliorare la vita umana è possibile. Questo è il punto di partenza fondamentale di questo racconto.

Ringrazio Silvia per aver illustrato il racconto e per averci messo tutta se stessa. Ringrazio Lorenzo per avermi stimolato a finire e migliorare la storia e per l'aiuto senza il quale non l'avrei potuta pubblicare. Dedico questo libro a Clarissa per aver contribuito alla scrittura della storia ma ancora di più per l'importanza che ha nella mia vita e per l'ispirazione che quotidianamente mi infonde nel vivere.

Juri Galli

C'è stato un tempo in cui i bambini erano colorati:
gialli, verdi, blu, rossi, arancio, bordeaux, rosa e altri ancora;
tutti i colori insieme nello stesso corpo.

Non sappiamo di preciso cosa accadesse al tempo
dei bambini colorati: la storia racconta
che i bimbi si fermassero sempre
a contemplare i fiori nei prati verdi,
senza volerli raccogliere mai.

I grandi, però, cominciarono a dire ai bimbi di raccogliere tutti i fiori che potevano, quelli viola, quelli blu, quelli piccoli e quelli grandi.

"Chi se ne importava della morte dei fiorellini, questi fiori li avrebbero resi più belli, più ricchi!".

I bambini si distendevano nei prati, ma intorno a loro non c'era più il profumo né il solletico dei fiorellini sotto i piedi, i prati verdi non assomigliavano più a quelli di una volta, ormai spogli di fiori. Quando si resero conto che erano state le loro manine a strapparli via, piansero a tal punto che tutti i colori sul loro corpo si dileguarono. Si guardarono e capirono che ormai erano solo un unico pezzo di quell'arcobaleno che un tempo erano stati. Fu questo triste evento a portarci nel tempo dei bambini di un colore solo.

Ogni tanto, però, accade magicamente che qualche bimbo colorato nasca ancora sulla terra, come un ricordo lontano dei suoi piccoli antenati.

Questa è la storia di Pietro, nato qualche tempo fa. Era ancora piccolino, alto più o meno come un comodino! Aveva i capelli rossi come papaveri e il viso giallo dei girasoli. Per non parlare poi delle braccia! Ne aveva uno azzurro come gli occhi della mamma e l'altro viola, come le melanzane!

“Che cosa strana!”, si dicevano tutti: la mamma, il babbo, i nonni. Il paese intero lo guardava con meraviglia e con stupore: erano ormai secoli che non nascevano bambini così colorati! Quando i grandi vedevano Pietro, rimanevano a bocca spalancata come tanti pesciolini.

Ma dopo un po' di tempo, quando la voce era passata di bocca in bocca, da orecchio a orecchio per tutto il paese, i grandi, forse gelosi di tutto quel colore, cominciarono a dire che Pietro era un “mostro”: lo chiamavano ”scherzo della natura”.

Pietro prendeva quelle parole come un gioco e si immaginava di fare sorridere la natura con i suoi colori.

Allora provarono a lanciargli delle banane, dicendo: “Mangia, scimmia!”, ma Pietro trovò questo “gioco” molto divertente ed imitando l'andatura della scimmie, sbucciava le banane e le offriva agli altri bambini.

I suoi genitori erano molto dispiaciuti
per tutto questo, anche se lui pareva
non soffrirne neanche un po'. Quando
i grandi videro che Pietro, invece di piangere,
si divertiva alle loro parole, decisero che
la "colpa dei suoi colori" era dei genitori.

Un giorno i rappresentanti del governo mandarono la Super Guardia “cattura colori” a prendere i due genitori che furono giustiziati sulla pubblica piazza.

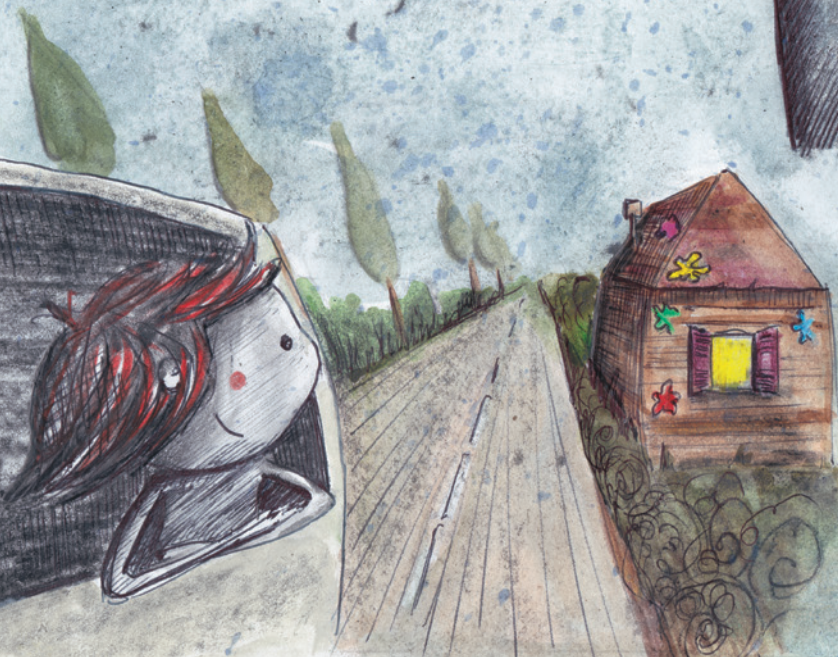
Pietro scoppiò in un pianto disperato per molti giorni. I rappresentanti inviarono un ufficiale del distretto “per la serietà dei bambini” che raccolse il piccolo Pietro per riportarlo alla scuola di “Rieducazione e conservazione della normalità assoluta”.

L'ufficiale si accorse che il bimbo
non era poi così colorato
come gli avevano detto.

In realtà i suoi colori stavano perdendo
la consueta lucentezza, il suo corpo
stava diventando di un solo colore.

Mentre viaggiava nella camionetta
della polizia, Pietro era così triste
che vedeva il paese tutto grigio.

Poi notò una casetta di legno che
aveva sui muri macchie di colore.

Alla vista di quella casetta
un sorriso appena accennato,
caldo come i primi raggi di primavera,
apparve dentro i suoi occhi.

L'ufficiale ed il bimbo
si guardarono profondamente;
lo sguardo del bimbo,
naturale e spontaneo,
lo sguardo dell'ufficiale,
sperso, quasi imbarazzato,
ma sempre fisso su Pietro.

Un gesto quasi involontario spezzò il silenzio. L'ufficiale aprì la portiera. Calò ancora un lungo silenzio: "Ciao, Pietro, buona fortuna!", gli disse l'ufficiale, "Ciao Aldo", gli rispose il bimbo.

Pietro scese dalla camionetta che se ne andò senza di lui.
Pensava a quello che era successo e sorrideva.
Si mise a camminare, e quel camminare
lo faceva ridere di gioia.
Profonda gioia.

Mentre rideva, incontrò una bambina. Era seduta sull'erba, appoggiata dolcemente con la schiena contro un albero. I suoi capelli emanavano un turbine di colori che cambiavano in ogni istante: da rossi a verdi, da verdi a bianchi, e poi rosa, turchini e marroni.

Quando vide Pietro, si alzò, lo prese per mano e si misero a correre, distesero le braccia insieme, formando ali che il vento sollevava sempre più in alto.
Era maggio, aprile o forse novembre.

Vanessa, la bambina, abbracciò forte Pietro, lo guardò negli occhi e gli disse:
"Che bello vederti! Sono così felice adesso che sei qui!"
e, mentre lo diceva, rifletteva nei propri occhi i colori di Pietro.

Il bimbo si guardò le mani e sospirò:
"Le mie mani... Sono di nuovo gialle!" e lo diceva mentre i piedi nudi della bimba si stavano colorando di viola.

Chissà poi come sarebbe andata?
Avrebbero ispirato gli altri bambini
a ritrovare i propri colori?

fine...

Cosa sono le Creative Commons?

Le Creative Commons sono licenze con cui è possibile tutelare i diritti sulle opere che si pubblicano, ma a differenza del copyright, che restringe l'utilizzo delle opere d'arte, le Creative Commons sono licenze copyleft, che autorizzano chiunque ad utilizzare parte dell'opera per crearne una propria e, allo stesso tempo, a farla girare gratuitamente. Questo libro usa la formula “Attribuzione – Non commerciale - Condividi allo stesso modo” che rende possibile riutilizzarla ma alle condizioni di: citare chi l'ha creata inizialmente, non utilizzarla per scopi commerciali e ricondividerla con la stessa licenza, quindi lasciandola libera.

Noi crediamo che distribuire questo racconto e le immagini liberamente sia il modo migliore per dare la possibilità a tutti, come succede nel racconto stesso, di tirare fuori i propri colori.

Per scaricare la versione digitale del libro o vedere che altre strade sta prendendo l'opera visitate la pagina: http://disforme.org/bambini-colorati/

L'associazione culturale dis.forme ha come scopo principale quello di promuovere attività formative dirette a dare strumenti di autonomia riflessiva e di pensiero critico come basi per il miglioramento della qualità della vita.

Attraverso lo scambio di libero pensiero, volto a stimolare la curiosità ed il dialogo fra le persone coinvolte, dis.forme cercherà di dare un impulso per cambiare il modo in cui guardiamo la società e come ci relazioniamo ad essa, emancipandosi dalla sempre più forte omologazione proposta dal mercato e valorizzando diversità ed unicità di ogni persona. L'associazione mira quindi a favorire il pensiero divergente, la creatività, l'analisi critica delle molte "verità" spesso presentate come assolute ed alla decostruzione di ogni status sociale predeterminato.

www.disforme.org